

# IL LINGUAGGIO DEL REPORTAGE

## WORLD PRESS PHOTO

**Le fotografie di alcuni vincitori del World Press Photo sono efficaci esempi di un brillante fotoreportage, dalla progettazione alla scelta dell'attimo significativo, fino alla costruzione dell'inquadratura.**

La World Press Photo Foundation è una istituzione internazionale, fondata nel 1955, che ha come scopo quello di ampliare l'interesse internazionale verso il fotogiornalismo. Per questo ogni anno la fondazione esamina il meglio della produzione fotografica mondiale (inviata da migliaia di professionisti nella sua sede ad Amsterdam) ed assegna quelli che possiamo considerare gli Oscar del reportage: un premio per la foto dell'anno all'immagine ritenuta, esteticamente e giornalisticamente, la più bella da una giuria di 13 operatori del settore ed altri premi secondari suddivisi per settori tematici (migliori foto singole e migliori servizi per le categorie: "avvenimenti d'attualità", "persone nella notizia", "ritratti", "sport", "vita quotidiana", "arte", "natura ed ambiente", "scienza e tecnologia", "notizie generali").

Prima di passare ad analizzare più approfonditamente una foto singola e tre dei servizi premiati nell'ultima edizione, facciamo alcune considerazioni di ordine generale.

Il WPP ha sempre dato il suo riconoscimento più importante (il premio per la foto dell'anno) ad immagini che fossero documenti di quello che è stato l'avvenimento principale dell'anno, l'evento giornalisticamente più eclatante: nel 1997 la difficile situazione in Algeria, quest'anno il dramma del Kosovo. È una conferma di quanto

sempre detto in questa serie di articoli: il soggetto, l'argomento di foto e servizi, in questo settore della fotografia conta molto di più della foto in sé. Facile prevedere per il prossimo anno un riconoscimento ad un'altra immagine ripresa durante la guerra nel Kosovo, probabilmente raffigurante i profughi, forse con donne e bambini come soggetti principali.

Così come dietro gli Oscar vi sono gli interessi delle case di produzione cinematografiche, anche nel caso di questo premio vi sono probabilmente gli interessi di riviste ed agenzie fotografiche. Questo nulla toglie alla validità del materiale proposto, così come i film premiati con l'Oscar sono validissimi prodotti. Bisogna anche riconoscere alla World Press Photo Foundation il merito di aver effettivamente suscitato l'interesse del largo pubblico verso il fotogiornalismo tramite la divulgazione di immagini qualitativamente e giornalisticamente ineccepibili.

Moltissime foto premiate, troppe, secondo me, sono cruente in maniera eccessiva. Sfolgiando il catalogo della mostra sembra di entrare in un film dell'orrore: sgozzamenti, volti sfigurati, morti ammazzati, sangue. Sono il primo a sostenere che il documento del dramma sia necessario alla sua cessazione, come detto moltissime volte, ma quando le foto truculente diventano eccessive per contenuti e quantità, allora si ri-

schia di cadere nel voyeurismo. Lungi da me l'intento di fare della censura, ma non mi sembra neanche il caso di esagerare in senso opposto, specialmente in una panoramica a 360° di fotografie che vogliono raccontare un anno di storia. Proprio sulle pagine di questa rivista abbiamo dimostrato come sia possibile parlare di un argomento drammatico come la guerra senza mostrare neanche un'immagine cruda o violenta (P.F. n. 6/1999) e lo abbiamo fatto con la consapevolezza che il pubblico di questo settore sia molto più interessato ai contenuti che all'immagine sensazionale o impressionante.

A proposito del catalogo della mostra, ho notato che, nella edizione presentata in Italia, la traduzione termina a pagina 23! Da pagina 24 fino al termine titoli e didascalie sono tutti in lingua inglese. Mi sembra che un libro di questo livello meriti un'attenzione maggiore; credo che gli acquirenti sarebbero disposti a spendere un po' di più e ad aspettare qualche giorno pur di avere un prodotto completo. Se poi si pensa che iniziative come questa debbano servire anche ad attirare verso il fotogiornalismo persone che non sono degli addetti ai lavori (e dalle quali non si può pretendere una conoscenza perfetta della lingua inglese), allora la mancanza diventa ancora più grave.

**Leonardo Brogioni**

**Fotografia di Tino Soriano (Spagna), agenzia Bilderberg (Germania)/Aurora (Francia) per Paris Match: premio per la migliore foto singola nella categoria "Arte".**

*L'immagine è stata scattata a Barcellona, all'interno del Museo Immaginario (struttura che ospita solo falsi di opere d'arte), durante l'allestimento delle sale nei giorni immediatamente precedenti l'inaugurazione ufficiale. Alcuni elementi sono stati magistralmente sfruttati dall'autore ed hanno reso l'immagine particolare e degna di nota:*

*1- Il fotografo è riuscito non solo a descrivere un evento, ma anche a farlo con comicità. La foto infatti ha due soggetti principali interagenti, e proprio il rapporto tra di loro è ciò che descrive e che rende umoristico il tutto: le gambe dell'inserviente incaricato di appendere il quadro falso infatti sembrano essere il naturale proseguimento del busto della Gioconda. Insomma, la frenesia dei momenti immediatamente precedenti l'apertura ufficiale del museo è stata sfruttata dall'autore per dare alla situazione un senso probabilmente diverso da quello reale, ma senza forzature, anzi accentuando l'aspetto surreale che è caratteristico dello spirito e dell'atmosfera di un museo del genere.*

*2- Il fotografo ha giocato con l'ambiguità di una situazione a prima vista incredibile: sembra improbabile che il quadro per antonomasia (la Gioconda di Leonardo da Vinci) venga trasportato con tanta precarietà. Il punto di vista scelto infatti permette di*



*riconoscere il soggetto del dipinto ma, al tempo stesso, rende impossibile stabilire che si tratta di un falso. L'uso della tecnica dell'open-flash (colpo di flash abbinato ad un tempo di posa lungo) ha consentito al fotografo di rendere perfettamente visibile il soggetto (che, essendo un dipinto, sembra guardare in macchina), dando contemporaneamente il senso del movimento. La perfetta scelta dell'attimo dello scatto ha consentito poi all'autore di bloccare i soggetti in una posizione tanto dinamica da sembrare, appunto, precaria.*

*3- Visivamente la linea di fuga diagonale (data dal corridoio del museo), che porta il nostro sguardo occidentale a percorrere l'immagine da sinistra a destra, è interrotta e controbilanciata dal senso di movimento dei soggetti principali posti quasi al centro dell'inquadratura. La nostra attenzione quindi si blocca sui due soggetti principali proprio grazie al mosso, che ferma il nostro sguardo tendenzialmente sfuggente in direzione opposta.*

**Fotografie di Chien-Chi Chang (Taiwan),  
agenzia Magnum Photos (Francia) per Time  
Magazine (USA): premio per il miglior ser-  
vizio nella categoria "Vita quotidiana".**

*Il servizio racconta le drammatiche condizio-  
ni di vita di una comunità di immigrati clan-  
destini cinesi a New York.*

*Impossibile realizzare un lavoro fotografico  
del genere senza far parte di questa comunità  
o senza riuscire ad entrare in essa integran-  
dosi perfettamente. Questo è un servizio fatto  
dall'interno, un esempio di quanto sia neces-  
sario calarsi completamente nella situazione  
da documentare, farsi accettare e poi farsi di-  
menticare.*

*Alcune foto documentano condizioni di vita  
estreme, dove uomini, oggetti per la soprav-  
vivenza, generi di conforto e ricordi del pae-  
se di origine convivono in spazi ridottissimi  
ed affollatissimi. Altre immagini parlano del contrasto tra la vita quotidiana della me-  
tropoli e quella degli immigrati.*

*Un bianco e nero usato a luce ambiente che anche compositivamente vuole esprimere  
questo caos e questi contrasti. Infatti alcune fotografie sono costruite su due piani: uno  
riguardante i soggetti della storia (costretti a dormire e mangiare sulla scala anti-in-  
cendio per sfuggire al caldo) e l'altro che descrive il luogo che fa da sfondo (strade pe-  
riferiche di New York). Altre immagini fondono in un insieme caotico le persone, gli og-  
getti e gli ambienti in modo da descrivere efficacemente una realtà che appare dispe-  
rata e drammatica.*





**Fotografie di Craig Golding (Australia) per il Sydney Morning Herald: premio per il miglior servizio nella categoria "Sport".**

*Un servizio sullo sport in Australia fatto esclusivamente di belle foto singole, senza un intento narrativo, tanto da far risultare anomala anche la definizione di servizio ad esse riferito.*

*Certo colpisce la capacità del fotografo di catturare l'attimo (anzi molti attimi), l'abilità nello sfruttare la luce naturale (specialmente il controllo della luce) e l'ineccepibile uso del teleobiettivo, ma credo che un servizio sia qualcosa di diverso e qualcosa di più. Qui è tutto molto spettacolare, compositivamente pulito e tecnicamente perfetto, ma anche molto distante e freddo.*





**Fotografie di Sylwia Kapucinski (USA) per Doubletake Magazine: menzione d'onore al servizio nella categoria "Arte".**

*Un servizio opposto al precedente: quattro immagini per raccontare in maniera esauriente la storia e la vita di Pierre Constant (14 anni), studente e virtuoso di violino: il primo afro-americano ad aver ricevuto una borsa di studio per la Juilliard School of Music di New York City.*

*Quattro fotografie per dimostrare come la strada verso l'arte sia tutt'altro che facile: devi passare da cessi, esami e marciapiedi di metropolitana prima di arrivare alla Carnegie Hall.*

*Quattro immagini a colori realizzate a luce ambiente che sono una sintesi narrativa esemplare: saper individuare, e riuscire a fermare, pochi momenti emblematici in altrettanti luoghi simbolo è ciò che ogni fotogiornalista dovrebbe sempre fare.*

*Quattro immagini per dimostrare che la differenza tra un fotografo ed un ottimo fotoreporter sta nel riuscire a trovare la freddezza e la concentrazione per trasformare questi velocissimi momenti emblematici in altrettante inquadrature che riescano a descrivere qualcosa o qualcuno in modo esaustivo e coinvolgente.*



Tutti gli articoli della rubrica "Scuola di reportage" pubblicati fino ad oggi su *Progresso Fotografico* si possono trovare in Internet al sito [www.leobrogioni.it](http://www.leobrogioni.it)